



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

XVI Legislatura - Anno 2021

Disegni di legge e relazioni **N. 40**

I COMMISSIONE LEGISLATIVA

(affari generali, ordinamento enti locali, servizio antincendi, previdenza, assicurazioni sociali, sviluppo della cooperazione e vigilanza sulle cooperative)

R E L A Z I O N E

al

disegno di legge

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI COOPERATIVE DI COMUNITÀ

- presentato dalla Giunta regionale -

Relatore:
Denis Paoli
Presidente della Commissione

Bolzano, 14 ottobre 2021

Relazione

La I Commissione legislativa ha esaminato, nella seduta del 14 ottobre 2021, il **disegno di legge n. 40**: “Disposizioni in materia di cooperative di comunità” (*presentato dalla Giunta regionale*).

Il Presidente ricorda che il disegno di legge è stato presentato dalla Giunta regionale su proposta dell'Assessore regionale Vallazza, che presenzia alla seduta e viene invitato ad illustrare il disegno di legge.

L'Assessore regionale chiarisce come il settore delle cooperative sia in Trentino che in Alto Adige si stia muovendo per ampliare e promuovere la propria attività, in particolare a fronte di nuove esigenze e della necessità di superare le difficoltà nel frattempo emerse.

L'Assessore regionale riporta come esempio la produzione e la vendita di fragole in Val Martello, dove si sono cercate nuove forme di cooperativa per risolvere i problemi di commercializzazione del prodotto medesimo.

Anche in Trentino – precisa l'Assessore – si stanno manifestando queste esigenze volte all'introduzione di nuove forme di cooperativa, in particolare in quelle località dove sono state chiuse varie attività ed i cittadini potrebbero rivedere riattivare la vita sociale con le cooperative di comunità.

Dai contatti diretti con le persone sul territorio – prosegue l'Assessore – è emersa l'urgenza di intervenire in questo settore e da qui nasce il disegno di legge in questione.

L'Assessore regionale spiega altresì come la finalità dell'iniziativa sia quella di disciplinare con una cornice ordinamentale le nuove forme di cooperative rappresentate dalle cooperative di comunità, in modo da consentire alle stesse l'accesso a forme di sostegno economico da parte delle Province.

L'Assessore regionale ripercorre la nascita e la storia della cooperazione nel territorio regionale, evidenziando come la cooperazione abbia portato benessere nella società e come le nuove cooperative di comunità potranno rivitalizzare la stessa vita di comunità, soprattutto nelle periferie o nei piccoli comuni.

L'Assessore regionale ricorda infine che anche in sede statale si sta lavorando per adeguare la normativa allo scopo di riconoscere queste nuove forme di cooperativa.

Al termine dell'illustrazione, il Presidente dichiara aperta la discussione generale e concede la parola alla Consigliera Mair che ha chiesto di intervenire.

Per la Consigliera Mair il disegno di legge proposto risulta sensato, in quanto va a creare un quadro giuridico per le cooperative di comunità. Tuttavia – prosegue la Consigliera – in mancanza di un quadro giuridico a livello statale, vanno comprese l'esigenza da parte del legislatore regionale di normare la materia prima dell'intervento statale, la possibilità di normare sulla base delle competenze regionali e l'eventuale necessità di modifica della legge regionale a seguito della disciplina statale.

La Consigliera pone altresì il tema del riparto di competenza in questo settore tra le due Province di Trento e di Bolzano e della possibilità di passare alle stesse la medesima competenza, considerato che – precisa la Consigliera – sia in Alto Adige che in Trentino le cooperative funzionano molto bene, sono alla base della mutualità ed hanno contribuito a sostenere le persone.

La Consigliera rileva poi come l'articolo 6 del disegno di legge n. 40 abbisogni di un'ulteriore illustrazione, perché in relazione a quanto disposto dal medesimo vi è il rischio che al posto delle cooperative di comunità vengano create delle istituzioni semi-pubbliche.

Interviene la Consigliera Rieder ponendo l'attenzione sugli aspetti connessi ai contributi a sostegno delle cooperative di comunità, che dovrebbero essere disciplinati dalle Province di Trento e di Bolzano. Su questo la Consigliera chiede che venga chiarito se le discipline delle due Province saranno o meno uguali e quali potranno essere le forme di sostegno.

La Consigliera chiede inoltre se nell'ambito delle periferie di territorio, oltre al progetto del Comune di Predoi relativo ad un negozio alimentare, siano già stati realizzati altri progetti, che vanno a confermare l'urgenza della trattazione del disegno di legge n. 40.

Chiede la parola il Consigliere Tauber soffermandosi sulla nascita del mondo cooperativo in Alto Adige ed in Trentino e sul ruolo importante svolto dallo stesso nel venire incontro alle esigenze particolari della comunità, per rimediare a difficoltà sociali e finanziarie. Le cooperative nel settore rurale – rileva il Consigliere – potranno essere migliorate per risolvere lo spopolamento in determinate zone o per risolvere delle carenze di tipo sociale od economico.

Il Consigliere precisa come a livello statale manchi ad oggi una normativa che regolamenti le cooperative di comunità, ma allo stesso tempo ritiene sia opportuno e giusto che la Regione provveda in materia nell'ambito delle proprie competenze, per trovare delle soluzioni specifiche per il territorio, soprattutto nelle zone periferiche.

Interviene il Consigliere Locher che annuncia il suo voto favorevole alla proposta legislativa, ricordando le caratteristiche e gli aspetti che connotano le cooperative anche sotto il profilo del regime fiscale riservato alle stesse. Il Consigliere pone poi il tema dell'intervento della mano pubblica a finanziamento delle cooperative, in relazione al quale lo stesso Consigliere si dichiara favorevole, purché il medesimo risulti strutturale e non vi si abusì.

Chiede la parola il Consigliere Dello Sbarba che si sofferma anch'egli sul rapporto tra ente pubblico e cooperativa, soprattutto con riguardo alle nuove forme di cooperativa di comunità. Il Consigliere sollecita chiarimenti sulla compatibilità tra le finalità di un ente pubblico, come è il comune, e la natura e finalità delle cooperative, che comunque sono soggetti economici. Per il Consigliere un modello di cooperativa di comunità potrebbe svilupparsi in iniziative sociali e socializzanti, di comunità e di progettazione del futuro del territorio, dove il comune entra per la progettazione del futuro del territorio, con interventi per nuovi servizi o nuovi settori, quali la transizione ecologica e le energie rinnovabili. Qui – prosegue il Consigliere – la presenza del soggetto pubblico potrebbe facilitare il processo, ma non porsi come una scialuppa di salvataggio.

Per il Consigliere Dello Sbarba il disegno di legge non risulta così urgente in quanto – precisa il Consigliere – lo stesso è solo un primo passo, visto che manca ancora la disciplina nazionale ed il disegno di legge rimanda ad una legislazione provinciale. Il Consigliere chiede pertanto se in tale quadro regionale, espressione della competenza normativa regionale, non vi fossero state delle parti che si avrebbero già potuto lasciare alla regolamentazione delle Province autonome. In tale contesto, il Consigliere domanda altresì quale sarà la legge alla quale si dovrà far poi riferimento: la legge regionale o quella provinciale. In ogni caso – aggiunge il Consigliere – quello proposto rappresenta un modello positivo.

Interviene il Consigliere Urzì, per il quale il quadro giuridico che emerge dalla legge risulta aleatorio: la Regione – rileva il Consigliere – fissa alcuni principi, ma poi demanda alle Province per tutto il resto, come una sorta di delega in bianco. Inoltre – sottolinea il Consigliere – manca anche un quadro di riferimento nazionale e su questo serve una spiegazione, soprattutto in relazione ad una normativa che interviene in ambito economico e che tocca aspetti della concorrenza. Per il Consigliere, inoltre, va considerata la possibilità che la cornice statale possa intervenire in maniera difforme rispetto a quanto già disciplinato in sede regionale.

Il Consigliere Urzì, infine, pone la questione della definizione dei criteri in base ai quali si definiscono i territori svantaggiati ai fini della legge.

Interviene il Consigliere Marini che a sua volta si sofferma sulla questione del quadro normativo dove va a collocarsi il disegno di legge in esame. Il Consigliere in particolare chiede come la Regione si stia muovendo in un contesto dove a livello statale vi sono già dei disegni di legge e come la stessa stia tenendo rapporti istituzionali con Roma.

Il Consigliere sollecita inoltre informazioni sui soggetti del mondo cooperativo che sono stati sentiti per questo disegno di legge, oltre al Consiglio dei comuni ed al Consiglio delle autonomie locali rispettivamente della Provincia di Bolzano e di quella di Trento.

Quanto al merito dell'iniziativa, il Consigliere prosegue con una disamina dei singoli articoli, rilevando in particolare l'esigenza di un maggiore dettaglio normativo (con un possibile rinvio anche ad una fonte regolamentare) e di una più significativa attenzione ai temi della co-programmazione, della partecipazione e della trasparenza, che assumo rilievo – precisa il Consigliere – soprattutto negli articoli 4 e 6 del disegno di legge n. 40.

Al termine dell'intervento del Consigliere Marini, il Presidente dà la parola all'Assessore regionale Vallazza per rispondere ai quesiti posti dai Consiglieri. Supportano l'intervento dell'Assessore i tecnici delle strutture della Giunta regionale – dott.ssa Loretta Zanon – e delle strutture della Provincia autonoma di Bolzano – dott.ssa Manuela Paulmichl – .

La dott.ssa Zanon precisa come il disegno di legge in questione sia stato predisposto in stretta collaborazione tra la Regione, le due Province autonome e le associazioni di rappresentanza degli enti cooperativi. Il coinvolgimento del mondo cooperativo – annota la dott.ssa Zanon – è stato massimo ed ha trovato espressione anche attraverso la Commissione regionale per gli enti cooperativi, di cui alla legge regionale n. 5 del 2008, che sul punto ha espresso formale parere favorevole.

Quanto alla competenza legislativa della Regione – prosegue la dott.ssa Zanon – in questa sede rileva la competenza primaria regionale in materia di vigilanza e promozione sugli enti cooperativi; il disegno di legge quindi si colloca all'interno di tale competenza ordinamentale di carattere esclusivo della Regione.

La mancanza di una disciplina nazionale – rileva la dott.ssa Zanon – non può essere di impedimento alla possibilità della Regione di esercitare la propria competenza in questo settore, così come hanno già fatto anche altre Regioni. Ad oggi, a livello nazionale, sono stati depositati dei disegni di legge, che però non hanno trovato corso: nel momento in cui lo Stato legifererà – specifica la dott.ssa Zanon – verrà valutata la necessità di adeguare o meno la disciplina regionale a quella nazionale, ferma restando l'autonomia della Regione e la competenza forte che la medesima ha in quest'ambito.

La dott.ssa Zanon illustra poi le caratteristiche che connotano la cooperativa di comunità, anche sotto il profilo dell'autonomia nell'individuazione dei bisogni della comunità e della libera iniziativa. La dott.ssa Zanon inoltre illustra gli aspetti di promozione delle cooperative di comunità che competono alla due Province, senza che questo possa falsare la concorrenza.

Per quanto concerne la questione della possibilità riconosciuta ai comuni di partecipare alle cooperative di comunità, la dott.ssa Zanon ne chiarisce forma e limiti, richiamando a tal fine anche una sentenza della Corte costituzionale riguardante la Regione Umbria. Se le cooperative di comunità presentano i requisiti dell'impresa sociale – specifica la dott.ssa Zanon – le stesse potranno beneficiare di quelle forme particolari di rapporto con l'ente locale che sono quelle della co-progettazione e co-programmazione, che consentono un percorso più diretto; per il resto dei rapporti tra comune e cooperative di comunità, invece, varranno le regole ordinarie, senza che ciò determini un'alterazione della concorrenza ed un privilegio delle cooperative di comunità rispetto alle altre forme associative. In caso contrario – precisa la dott.ssa Zanon – la Regione esorbiterebbe dalle proprie competenze nel qualificare automaticamente le cooperative di comunità come imprese sociali.

La dott.ssa Zanon richiama infine una decisione della Corte dei Conti – Sezione regionale di controllo per la Lombardia, che chiarisce i rapporti tra comuni e cooperative di comunità. Per la Corte queste ultime svolgono effettivamente un ruolo sociale, in relazione al quale la partecipazione del comune all'interno di esse è da ritenersi apprezzabile. Questa tematica – prosegue la dott.ssa Zanon – si pone nell'ambito di un contesto dove lo Stato negli ultimi anni ha fortemente limitato le

partecipazioni dei comuni nelle società, imponendo ai comuni di rivedere le proprie quote di partecipazione per accertare la sussistenza di un legame con l'interesse generale.

Segue l'intervento della dott.ssa Paulmichl che fornisce ulteriori precisazioni circa i progetti in corso, la natura e le specificità proprie delle cooperative di comunità, i cui soci hanno lo scopo sia di promuovere il proprio sviluppo come soci sia di promuovere il territorio. Così come presentata, la legge proposta – specifica la dott.ssa Paulmichl – per essere operativa non necessita di un ulteriore intervento normativo.

Chiude l'illustrazione l'Assessore regionale Vallazza, che ringrazia i tecnici per il lavoro prestato nella redazione della proposta normativa e, in risposta ai quesiti posti dai Consiglieri, riporta i vari dati relativi al numero di cooperative esistenti in Alto Adige ed in Trentino, annoverando altresì i progetti di cooperative di comunità che stanno avanzando nei due territori, rispettivamente a Bolzano, Bressanone, Luson, Predoi e attorno a Trento, in Valle dei Mocheni e nel Comune di Luserna.

Interviene nuovamente il Consigliere Marini che, nel ringraziare per le risposte fornite evidenzia però come, a sua parere, alcune questioni rimangano ancora inevase, quali quelle sulla trasparenza, la partecipazione ed il coinvolgimento e la consultazione del territorio. Il Consigliere precisa inoltre che sarebbe interessante conoscere le esperienze di cooperative di comunità in altre regioni e cosa le Province di Trento e di Bolzano possano fare soprattutto sotto il profilo finanziario. Sul punto il Consigliere chiede che vengano messi a disposizione della Commissione, ed inseriti nel fascicolo istruttorio del disegno di legge, i vari documenti che sono stati richiamati dai tecnici durante la seduta.

Chiede poi la parola il Consigliere Urzi, che pone un'annotazione sull'approccio costante rispetto alle competenze della Regione: l'ambito cooperativo – rileva il Consigliere – attiene alla competenza primaria della Regione ed è la ragione per cui l'articolo 7 del disegno di legge appare incongruente, perché interpreta sempre la competenza della Regione come una competenza esclusivamente ordinamentale, che poi rimanda alle due Province la definizione degli stessi criteri; il che vuol dire – prosegue il Consigliere – che si potranno avere criteri differenziati tra le due Province, a fronte di una competenza unitaria. Su questo il Consigliere sollecita un'ulteriore precisazione, pur dichiarando di apprezzare lo sforzo positivo compiuto in questa direzione ed il fatto che la Regione riassume in sé le responsabilità di una scelta. Il Consigliere afferma tuttavia di non condividere la delega di questa scelta verso l'attuazione lasciata alle Province di Trento e di Bolzano, che, a suo dire, contribuisce a quel processo di disgregazione del quadro unitario, ragione per cui il Consigliere dichiara di astenersi dal voto positivo al disegno di legge nel suo complesso.

Al termine degli interventi, il Presidente dichiara chiusa la discussione generale e pone in votazione il passaggio alla discussione articolata del disegno di legge n. 40.

La votazione registra 9 voti favorevoli (Consiglieri Paoli, Cavada, Ladurner, Locher, Mair, Marini, Tauber, Vettorato e Vettori) ed 1 astensione (Consigliere Urzi): il passaggio alla discussione articolata è approvato. Il Consigliere Dello Sbarba, che non ha partecipato alla votazione mediante il sistema di votazione elettronica, dichiara il proprio voto favorevole.

Il Presidente, nessuno contrario, propone di dare per letti gli articoli del disegno di legge n. 40.

Il Presidente, nessuno intervenendo, pone quindi in votazione l'articolo 1, che viene approvato con 8 voti favorevoli (Consiglieri Paoli, Cavada, Ladurner, Locher, Mair, Tauber, Vettorato e Vettori) e 2 astensioni (Consiglieri Marini e Urzi). Il Consigliere Dello Sbarba, che non ha partecipato alla votazione mediante il sistema di votazione elettronica, dichiara il proprio voto favorevole.

I successivi articoli 2, 3, 4 e 5 del disegno di legge n. 40, senza dibattito e nessun intervenendo, posti dal Presidente in distinte votazioni risultano rispettivamente approvati con 9 voti favorevoli (Consiglieri Paoli, Cavada, Dello Sbarba, Ladurner, Locher, Mair, Tauber, Vettorato e Vettori) e 2 astensioni (Consiglieri Marini e Urzi).

Si passa all'esame dell'articolo 6 del disegno di legge, sul quale chiede la parola la Consigliera Mair per avere chiarimenti sull'aspetto della possibile partecipazione del comune alla cooperativa di comunità, e del connesso rischio che al posto della cooperativa venga istituito un ente semi-pubblico, diventando la cooperativa solo un mezzo per realizzare i fini dell'ente pubblico.

Risponde la dott.ssa Paulmichl chiarendo che i membri della cooperativa sono 9 e che la maggioranza dei soci non sarà composta da amministratori pubblici, dovendo rimanere l'amministrazione pubblica sempre in minoranza.

Viene dunque posto in votazione l'articolo 6, che risulta approvato con 9 voti favorevoli (Consiglieri Paoli, Cavada, Dello Sbarba, Ladurner, Locher, Mair, Tauber, Vettorato e Vettori) e 2 astensioni (Consiglieri Marini e Urzi).

Si passa all'esame dell'articolo 7, sul quale chiede la parola il Consigliere Dello Sbarba per avere chiarimenti sul significato dell'espressione "in conformità con il proprio ordinamento", di cui al medesimo articolo e riferita alla competenza delle due Province in sede di promozione delle cooperative di comunità. Il Consigliere, in particolare, chiede cosa Trento e Bolzano possono avere di diverso nel proprio orientamento che possa influenzare la realtà delle cooperative di comunità.

Risponde la dott.ssa Zanon illustrando come nel 2004 le due Province abbiano avuto la delega amministrativa in materia di cooperative e come alle stesse compete l'attività di vigilanza e di regolamentazione per l'accesso alle forme di sostegno, nel rispetto della normativa sugli aiuti di Stato. Il riferimento alla conformità con il proprio ordinamento – prosegue la dott.ssa Zanon – va ricondotto al fatto che le Province hanno competenze proprie in vari settori, e nell'ambito di questi stessi settori possono legiferare in modo autonomo, come lo è, ad esempio, nel settore sociale, dove le Province possono disporre con norme *ad hoc*.

Segue l'intervento del Consigliere Marini, che sottolinea come la Regione avrebbe potuto entrare più nel dettaglio nel disciplinare la materia, non rinviando alle Province ed alle cooperative. Il Consigliere rileva inoltre che sulla tematica la Commissione avrebbe potuto organizzare delle audizioni, così da dare alla medesima la possibilità di confrontarsi con i soggetti interessati, come ha potuto fare la Giunta regionale. Per tali motivi il Consigliere annuncia la sua astensione, auspicando allo stesso tempo che per il futuro venga prestata maggiore attenzione ai lavori della Commissione e del Consiglio stesso. Infine, per il Consigliere, la Regione dovrebbe essere più attiva anche in sede parlamentare per contribuire alla scrittura delle norme statali.

Viene poi data la parola al Consigliere Urzi, che chiede chiarimenti sulla possibile differenziazione delle norme attuative da parte delle due Province.

Risponde la dott.ssa Paulmichl specificando che non sono previste norme attuative in senso proprio alla legge, essendo la stessa già operativa e autosufficiente. L'attuazione della legge sarà infatti effettuata dalle Province in base alle loro competenze, ma non in sede di regolamenti attuativi.

Viene quindi posto in votazione l'articolo 7, che risulta approvato con 9 voti favorevoli (Consiglieri Paoli, Cavada, Dello Sbarba, Ladurner, Locher, Mair, Tauber, Vettorato e Vettori), 1 voto contrario (Consigliere Urzi) ed 1 astensione (Consigliere Marini).

Al termine della discussione articolata e delle votazioni, il Presidente chiede se vi siano interventi in sede di dichiarazione di voto.

Nessun intervenendo, il Presidente pone in votazione finale il disegno di legge n. 40, che risulta approvato con 9 voti favorevoli (Consiglieri Paoli, Cavada, Dello Sbarba, Ladurner, Locher, Mair, Tauber, Vettorato e Vettori) e 2 astensioni (Consiglieri Marini e Urzi).

Il Consigliere Marini annuncia la presentazione di una propria relazione.

Il disegno di legge viene rimesso all'ulteriore esame del Consiglio regionale.



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

XVI. Gesetzgebungsperiode – Jahr 2021

Gesetzentwürfe und Berichte

Nr. 40

1. GESETZGEBUNGSKOMMISSION

(Allgemeine Angelegenheiten, Ordnung der Lokalkörperschaften, Feuerwehrdienst, Sozialvorsorge, Sozialversicherung, Entfaltung des Genossenschaftswesens und Aufsicht über die Genossenschaften)

B E R I C H T

zum

Gesetzentwurf

BESTIMMUNGEN IN SACHEN BÜRGERGENOSSENSCHAFTEN

- eingebracht von der Regionalregierung -

Referent:
Denis Paoli
Kommissionsvorsitzender

Bozen, 14. Oktober 2021

B e r i c h t

Die 1. Gesetzgebungskommission hat den **Gesetzentwurf Nr. 40:** „Bestimmungen in Sachen Bürgergenossenschaften“ (*eingbracht von der Regionalregierung*) in der Sitzung vom 14. Oktober 2021 beraten.

Kommissionsvorsitzender Paoli teilte den Anwesenden mit, dass der Gesetzentwurf von der Regionalregierung auf Vorschlag des Regionalassessors Vallazza vorgelegt worden ist, der den Arbeiten der Kommission beiwohnte und eingeladen wurde, die Gesetzesvorlage zu erläutern.

Regionalassessor Vallazza verwies darauf, dass sich das Genossenschaftswesen sowohl im Trentino als auch in Südtirol für die Ausweitung und Förderung der eigenen Tätigkeit einsetzt, im Besonderen um den neuen Erfordernissen und den in der Zwischenzeit eingetretenen Notwendigkeiten begegnen zu können.

Als Beispiel führte Assessor Vallazza die Marteller Erzeugergenossenschaft an, die sich der Produktion und dem Verkauf von Erdbeeren widmet, wo neue Formen des Genossenschaftswesens ausfindig gemacht worden sind, um den im Zusammenhang mit dem Verkauf der Erdbeeren aufgetretenen Problemen begegnen zu können.

Auch im Trentino – so Assessor Vallazza weiter – besteht die Notwendigkeit, neue Formen des Genossenschaftswesens einzuführen, und zwar vor allem in jenen Ortschaften, in denen verschiedene Tätigkeiten aufgegeben worden sind und in denen die Bürger dank der Bürgergenossenschaften das soziale Leben wieder aufbauen möchten.

In den direkten Gesprächen mit den Menschen vor Ort - so Assessor Vallazza weiter – ist klar geworden, dass es dringend notwendig ist, in diesem Bereich einzuschreiten und daher ist der vorliegende Gesetzentwurf ausgearbeitet worden.

Regionalassessor Vallazza erklärte, dass der Gesetzentwurf das Ziel verfolgt, den rechtlichen Rahmen für neue Genossenschaftsformen, sprich die Bürgergenossenschaften, zu schaffen, damit diese die Möglichkeit erlangen, von den autonomen Provinzen finanzielle Unterstützung zu erhalten.

Regionalassessor Vallazza ging sodann auf die geschichtliche Entwicklung des Genossenschaftswesens im Gebiet der Region ein, wobei er hervorhob, dass das Genossenschaftswesen der Gesellschaft zu Wohlstand verholfen hat und die neuen Bürgergenossenschaften das Gemeinschaftsleben wieder beleben können, und dies vor allem in der Peripherie oder in kleineren Gemeinden.

Assessor Vallazza verwies am Ende seiner Stellungnahme darauf, dass auch der Staat dabei ist, dahingehend tätig zu werden, um diese neue Form des Genossenschaftswesens anzuerkennen.

Nach der Erläuterung erklärte Kommissionsvorsitzender Paoli die Generaldebatte für eröffnet und erteilte im Rahmen derselben Frau Abg. Mair das Wort.

Frau Abg. Mair erachtete den Gesetzentwurf als positiv, da mit diesem der rechtliche Rahmen für die Bürgergenossenschaften geschaffen wird. Doch – so Frau Abg. Mair weiter – gilt es abzuklären, welche Notwendigkeit der regionale Gesetzgeber hat, in Ermangelung einer staatlichen Regelung diesen Sachbereich vorab gesetzgeberisch zu regeln, ob dies auf der Grundlage der regionalen Zuständigkeiten möglich ist und ob gegebenenfalls sodann die Notwendigkeit besteht, das Regionalgesetz nach dem Erlass der staatlichen Regelung abzuändern.

Frau Abg. Mair ging zudem auf die Frage der Aufteilung der Kompetenzen auf diesem Sachgebiet zwischen den beiden Provinzen Trient und Bozen sowie die Möglichkeit der Übertragung der entsprechenden Befugnisse auf diese ein, da – so Frau Abg. Mair weiter – das Genossenschaftswesen sowohl in Südtirol als auch in Trient sehr gut funktioniert, wobei dieses auf Gegenseitigkeit aufbaut und die Menschen unterstützt hat.

Frau Abg. Mair betonte zudem, dass Artikel 6 des Gesetzentwurfes Nr. 40 noch eingehender erläutert werden muss, denn ausgehend von der derzeitigen Formulierung desselben besteht die Gefahr, dass anstelle der Bürgergenossenschaften halb-öffentliche Institutionen geschaffen werden.

Es meldete sich Frau Abg. Rieder zu Wort, die ihre Aufmerksamkeit auf die Aspekte betreffend die Beiträge zu Unterstützung der Bürgergenossenschaften richtete, welche von den Provinzen Trient und Bozen geregelt werden sollen. Frau Abg. Rieder ersuchte um Auskunft darüber, ob die Regelungen der beiden Provinzen mehr oder weniger gleich sein werden und an welche Formen der Unterstützung man denkt.

Frau Abg. Rieder wollte zudem in Erfahrung bringen, ob – was die peripheren Gebiete anbelangt – neben dem in der Gemeinde Prettau vorangetriebenen Projekt zur Schaffung eines Lebensmittelgeschäftes auch noch andere Projekte realisiert worden sind, welche die Dringlichkeit der Behandlung des Gesetzentwurfes Nr. 40 untermauern.

Es meldete sich Abg. Tauber zu Wort, der auf die Ursprünge des Genossenschaftswesens in Südtirol und im Trentino einging und auf die wichtige Rolle, die dieses spielt, um den besonderen Erfordernissen der Gemeinschaft, soziale und finanzielle Schwierigkeiten zu beseitigen, gerecht zu werden. Im ländlichen Bereich – so Abg. Tauber weiter – könnten die Genossenschaften verbessert werden, um der Abwanderung in bestimmten Gebieten zu begegnen oder soziale oder wirtschaftliche Mängel zu beseitigen.

Abg. Tauber betonte, dass es derzeit auf staatlicher Ebene noch kein Gesetz gibt, das die Bürgergenossenschaften regelt, er aber nichtsdestotrotz der Ansicht sei, dass es angemessen und richtig ist, dass die Region im Rahmen ihrer Zuständigkeiten tätig wird, um spezifische Lösungen für das Gebiet, allem voran für die peripheren Gegenden, ausfindig zu machen.

Es meldete sich Abg. Locher zu Wort, der seine Zustimmung zur Gesetzesvorlage ankündigte. Der Abgeordnete ging auf die Wesensmerkmale der Genossenschaften und auf die steuerliche Regelung ein, der diese unterliegen. Abg. Locher warf dann das Thema der Finanzierung der Genossenschaften durch die öffentliche Hand auf. Abg. Locher sprach sich für die Finanzierung aus, sofern diese strukturell ist und diesbezüglich kein Missbrauch betrieben wird.

Es meldete sich Abg. Dello Sbarba zu Wort, der ebenfalls auf das Verhältnis zwischen öffentlicher Körperschaft und Genossenschaft einging, und dies vor allem mit Bezug auf die neuen Formen der Bürgergenossenschaft. Abg. Dello Sbarba ersuchte um Klarstellungen hinsichtlich der Vereinbarkeit zwischen den Zielsetzungen einer öffentlichen Körperschaft, wie beispielsweise der Gemeinde, und dem Wesen und den Zielsetzungen der Genossenschaften, die auf jeden Fall Wirtschaftsteilnehmer sind. Laut Ansicht des Abg. Dello Sbarba könnte sich das Modell einer Bürgergenossenschaft für soziale und sozialisierende Initiativen, für die Gemeinschaft und die Projektierung des Gebietes eignen, wobei die Gemeinde für die Projektierung der Zukunft des Gebietes mit Maßnahmen für neue Dienste oder neue Sektoren einsteigt, wie beispielsweise die ökologische Umstellung und die erneuerbaren Energien. In diesen Fällen, so Abgeordneter Dello Sbarba weiter, könne die Präsenz der öffentlichen Hand den Prozess erleichtern, ohne jedoch als Rettungsanker zu fungieren.

Abg. Dello Sbarba vertrat die Ansicht, dass der Gesetzentwurf keineswegs so dringend sei, da dieser lediglich einen ersten Schritt darstellt, die staatliche Regelung noch aussteht und der Gesetzentwurf zudem auf eine Landesgesetzgebung verweist. Abg. Dello Sbarba ersuchte daher um Auskunft darüber, ob es in diesem regionalem Rahmen, der Ausdruck der regionalen Befugnis ist, nicht Teile gegeben hat, die bereits der Regelung der autonomen Provinzen hätten überlassen werden können. Zudem – so Abg. Dello Sbarba weiter – stelle sich die Frage, auf welches Gesetz dann Bezug genommen werden muss: das Regional- oder das Landesgesetz. Auf jeden Fall erachtete Abg. Dello Sbarba das vorgeschlagene Modell als positiv.

Es meldete sich Abg. Urzi zu Wort, für den der dem Gesetz zu entnehmende rechtliche Rahmen von Ungewissheit geprägt ist: die Region – so der Abgeordnete – legt einige Grundsätze fest und

überträgt die Regelung aller anderen Aspekte den Provinzen, eine Art Blankoscheck. Zudem – so Abg. Urzì weiter – fehle auch der staatliche Bezugsrahmen und dazu ersuchte er um eine Erklärung, allem voran im Hinblick auf eine Bestimmung, die auf den Bereich der Wirtschaft einwirkt und somit auch Wettbewerbsaspekte berührt. Laut Ansicht des Abg. Urzì gilt es zudem zu berücksichtigen, dass es auch möglich sein könnte, dass der staatliche Rahmen anderes als die auf regionale Ebene bereits erlassene Regelung abgesteckt wird.

Zudem warf Abg. Urzì die Frage auf, wie denn die Kriterien definiert werden, aufgrund derer die Einstufung der Gebiete in benachteiligte Gebiet für die Zwecke des Gesetzes erfolgt.

Sodann ergriff Abg. Marini das Wort, der ebenfalls zur Frage des rechtlichen Rahmens, in den der zur Beratung anstehende Gesetzentwurf einzuordnen ist, Stellung nahm. Abg. Marini ersuchte um Auskunft darüber, wie die Region in einem Bereich tätig werden will, für den bereits staatliche Gesetze gelten und welche institutionellen Beziehungen sie zu Rom pflegt.

Abg. Marini ersuchte zudem um Auskunft darüber, welche Akteure des Genossenschaftswesens neben dem Gemeindenverband und dem Rat der Gemeinden der Provinz Bozen und dem Rat der örtlichen Autonomien der Provinz Trient zum Gesetzesvorschlag befragt worden sind.

Was den Inhalt der Gesetzesvorlage selbst betrifft, ging Abg. Marini auf die einzelnen Artikel derselben ein, wobei er allem voran darauf verwies, dass eine detailliertere Ausgestaltung der Bestimmungen notwendig ist, (auch mit einem eventuellen Verweis auf eine Verordnung) und dass zudem den Themen der Mitplanung, der Teilhabe und der Transparenz größere Aufmerksamkeit gewidmet werden müsste, die – so Abg. Marini weiter – vor allem in den Artikeln 4 und 6 des Gesetzentwurfes Nr. 40 Bedeutung erlangen.

Nach Abschluss der Stellungnahme des Abg. Marini erteilte Kommissionsvorsitzender Paoli Regionalassessor Vallazza das Wort zur Beantwortung der von den Abgeordneten aufgeworfenen Fragen. Regionalassessor Vallazza wurde von der Verantwortlichen der Regionalverwaltung – Frau Drⁱⁿ Loretta Zanon und der Verantwortlichen der Autonomen Provinz Bozen – Frau Drⁱⁿ Manuela Paulmichl unterstützt.

Frau Drⁱⁿ Zanon betonte, dass der vorliegende Gesetzentwurf in enger Zusammenarbeit zwischen der Region, den beiden autonomen Provinzen und den Vertretungsverbänden der Genossenschaften ausgearbeitet worden ist. Das Genossenschaftswesens ist - so Frau Drⁱⁿ Zanon weiter - ganz stark eingebunden worden, und zwar auch über die Regionalkommission für die genossenschaftlichen Körperschaften laut Regionalgesetz Nr. 5/2008, die ein positives Gutachten abgegeben hat.

Was hingegen die Gesetzgebungsbefugnis der Region anbelangt führte Frau Drⁱⁿ Zanon aus, dass im Zusammenhang mit dem Gesetzentwurf die primäre regionale Zuständigkeit auf dem Sachgebiet der Aufsicht und Förderung der genossenschaftlichen Körperschaften zum Tragen kommt. Der Gesetzentwurf fußt somit auf der ausschließlichen Ordnungsbefugnis der Region.

Die Tatsache, dass auf Staatsebene noch keine Regelung gegeben ist, hindert laut Ansicht von Frau Drⁱⁿ Zanon die Region nicht daran, ihrer eigene Befugnis in diesem Bereich wahrzunehmen, so wie dies auch bereits andere Regionen gemacht haben. Die auf Staatsebene eingereichten Gesetzentwürfe sind bis dato noch nicht genehmigt worden. Sobald der Staat gesetzgeberisch tätig werden wird – so Frau Drⁱⁿ Zanon weiter – wird abzuwägen sein, ob die regionale Regelung an die staatliche Regelung angepasst werden muss oder nicht, und zwar unbeschadet der Autonomie der Region und der primären Gesetzgebungsbefugnis, die sie auf diesem Sachbereich hat.

Frau Drⁱⁿ Zanon ging dann auf die Wesensmerkmale der Bürgergenossenschaften ein, und zwar auch im Hinblick auf deren Autonomie darüber, die Bedürfnisse der Gemeinschaft zu ermitteln und die Initiative zu ergreifen. Zudem erläuterte Frau Drⁱⁿ Zanon die Aspekte betreffend die Förderung der Bürgergenossenschaften, für welche die beiden Provinzen zuständig sein werden, ohne dass dadurch jedoch die Wettbewerbsfähigkeit gefährdet wird.

Was hingegen die den Gemeinden zuerkannte Möglichkeit anbelangt, sich an den Bürgergenossenschaften zu beteiligen, erläuterte Frau Drⁱⁿ Zanon die vorgesehenen Formen und Grenzen, wobei sie in diesem Zusammenhang auch auf ein Urteil verwies, das der Verfassungsgerichtshof gegenüber der Region Umbrien erlassen hat. Falls die Bürgergenossenschaften die Voraussetzungen eines sozialen Unternehmens erfüllen – so Frau Drⁱⁿ Zanon weiter – dann können diese in den Genuss der besonderen Formen der Beziehungen mit der örtlichen Körperschaft kommen, nämlich der Mitplanung und Mitgestaltung, die einen direktere Vorgangsweise ermöglichen; für alle anderen Aspekte der Beziehung zwischen den Gemeinden und den Bürgergenossenschaften gelten die ordentlichen Regeln, ohne dass dadurch die Wettbewerbsfähigkeit darunter leidet oder den Bürgergenossenschaften im Vergleich zu den anderen Formen des Zusammenschlusses ein Vorteil erwächst. Anderenfalls – so Frau Drⁱⁿ Zanon weiter – würde die Region ihre Befugnisse überschreiten, sofern sie die Bürgergenossenschaften automatisch als soziale Unternehmen einstufen würde.

Frau Drⁱⁿ Zanon verwies schließlich auf ein Urteil des Rechnungshofes der regionalen Kontrollsektion der Region Lombardei, in dem die Beziehungen zwischen den Gemeinden und den Bürgergenossenschaften geklärt werden. Für den Rechnungshof werden letztere effektiv einer sozialen Rolle gerecht, für die die Beteiligung der Gemeinden an denselben als begrüßenswert angesehen wird. Diese Thematik – so Frau Drⁱⁿ Zanon weiter – betrifft einen Bereich, für den der Staat in den letzten Jahren die Beteiligungen der Gemeinden in den Gesellschaften stark eingeschränkt hat, indem die Gemeinden gezwungen worden sind, ihre Beteiligungsquoten hinsichtlich des Vorhandenseins eines allgemeinen Interesses zu überprüfen.

Sodann ergriff Frau Drⁱⁿ Paulmichl das Wort, die weitere Klarstellungen zu den laufenden Projekten, dem Wesen und den Besonderheiten der Bürgergemeinschaften lieferte, wobei die Genossenschaftsmitglieder sowohl das Ziel verfolgen, die eigene Entwicklung als Mitglied zu fördern als auch jene des Gebietes. Das Gesetz ist so ausgearbeitet worden – so Frau Drⁱⁿ Paulmichl weiter – dass es für dessen Anwendung keiner weiteren Gesetzesinitiative bedarf.

Assessor Vallazza ergriff zum Abschluss der Erläuterungen das Wort und bedankte sich bei den Technikerinnen für die bei der Erstellung der Gesetzesvorlage geleistete Arbeit. In Beantwortung der von den Abgeordneten gestellten Fragen lieferte Assessor Vallazza die Daten über die Anzahl der in Südtirol und im Trentino tätigen Genossenschaften und lieferte Informationen zu den in den beiden Gebieten bestehenden Projekten von Bürgergenossenschaften. Solche gibt es in den Gemeinden Bozen, Brixen, Lüssen, Prettau, in der Gegend von Trient, im Fersental und in der Gemeinde Lusern.

Es meldete sich erneut Abg. Marini zu Wort, der sich für die erteilten Antworten bedankte, wengleich er hervorhob, dass einige Fragen noch nicht beantwortet worden sind, wie beispielsweise jene über die Transparenz, die Beteiligung und die Miteinbeziehung und Befragung des Gebietes. Abg. Marini verwies darauf, dass es interessant wäre, Auskunft darüber zu erhalten, welche Erfahrungen die Bürgergenossenschaften in anderen Regionen sammeln konnten und was die Provinzen Trient und Bozen allem voran unter dem finanziellen Gesichtspunkt unternehmen können. Abg. Marini ersuchte darum, dass der Kommission die verschiedenen Dokumente, auf die die Techniker im Laufe der Sitzung verwiesen haben, zur Verfügung gestellt werden und dass diese auch in den Faszikel der Begleitdokumente zum Gesetzentwurf aufgenommen werden.

Sodann meldete sich Abg. Urzi zu Wort, der seine Aufmerksamkeit darauf lenkte, wie die Region in der Regel mit ihren Zuständigkeiten umgeht: das Genossenschaftswesen – so Abg. Urzi, fällt in den primären Zuständigkeitsbereich der Region und darauf aufbauend ist Art. 7 der Gesetzesvorlage als widersprüchlich anzusehen, da darin die Befugnis der Region als ausschließliche Ordnungsbefugnis angesehen wird, wobei sodann die Festsetzung der Kriterien den beiden Provinzen übertragen wird. Laut Ansicht des Abg. Urzi heißt dies, dass in den beiden Provinzen im Hinblick auf eine einheitliche Zuständigkeit unterschiedliche Kriterien gelten können. Abg. Urzi ersuchte, diesen Aspekt eingehender zu erläutern, wengleich er die unternommenen Anstrengungen als positiv

erachtete und auch die Tatsache, dass die Region in Eigenverantwortung eine Entscheidung trifft. Abg. Urzi betonte, es jedoch nicht gutheißen zu können, dass die Umsetzung dieser Entscheidung mittels Delegation an die Provinzen Trient und Bozen erfolgen soll, da dies den Prozess des Auseinandertriftens des einheitlichen Rahmens weiter vorantreibt. Aus diesem Grund – so Abg. Urzi weiter – werde er sich im Rahmen der Abstimmung des Gesetzentwurfes in seiner Gesamtheit der Stimme enthalten.

Nachdem sämtliche Redner ihre Stellungnahme abgegeben hatten, erklärte Kommissionsvorsitzender Paoli die Generaldebatte für beendet und ließ über den Übergang zur Sachdebatte zum Gesetzentwurf Nr. 40 abstimmen.

9 Abgeordnete (Abg. Paoli, Cavada, Ladurner, Locher, Mair, Marini, Tauber, Vettorato und Vettori) sprachen sich für den Übergang zur Sachdebatte aus, Abg. Urzi enthielt sich der Stimme: der Übergang galt somit als genehmigt. Abg. Dello Sbarba, der an der elektronischen Abstimmung nicht teilgenommen hatte, erklärte seine Zustimmung zum Übergang zur Sachdebatte.

Kommissionsvorsitzender Paoli schlug vor, die Artikel des Gesetzentwurfes Nr. 40 als verlesen zu betrachten, die Kommission nahm den Vorschlag an.

Kommissionsvorsitzender Paoli stellte sodann Artikel 1, zu dem keine Wortmeldungen vorlagen, zur Abstimmung, wobei dieser bei 8 Jastimmen (Abg. Paoli, Cavada, Ladurner, Locher, Mair, Tauber, Vettorato und Vettori) und 2 Stimmenthaltungen (Abg. Marini und Urzi) gutgeheißen wurde. Abg. Dello Sbarba, der nicht an der elektronischen Abstimmung teilgenommen hatte, erklärte seine Zustimmung zu Art. 1.

Die Artikel 2, 3, 4 und 5 wurden – da dazu keine Wortmeldungen vorlagen – getrennt zur Abstimmung gestellt und bei 9 Jastimmen (Abg. Paoli, Cavada, Dello Sbarba, Ladurner, Locher, Mair, Tauber, Vettorato und Vettori) und 2 Stimmenthaltungen (Abg. Marini und Urzi) genehmigt.

Die Arbeiten wurden sodann mit der Beratung des Artikels 6 des Gesetzentwurfes fortgesetzt, zu dem sich Frau Abg. Mair zu Wort meldete, die um Klarstellungen hinsichtlich der eventuellen Beteiligung der Gemeinde an den Bürgergenossenschaften ersuchte und der damit einhergehenden Gefahr, dass anstelle einer Genossenschaft eine halböffentliche Körperschaft geschaffen wird, so dass die Genossenschaft lediglich dazu dient, den Zielsetzungen der öffentlichen Körperschaft gerecht zu werden.

Es replizierte Frau Drⁱⁿ Paulmichl, die erklärte, dass die Genossenschaft 9 Mitglieder hat und dass die Mehrheit der Mitglieder nicht öffentliche Verwalter sein werden, da die öffentliche Verwaltung stets in der Minderheit sein muss.

Daraufhin wurde Artikel 6 zur Abstimmung gestellt und von der Kommission bei 9 Jastimmen (Abg. Paoli, Cavada, Dello Sbarba, Ladurner, Locher, Mair, Tauber, Vettorato und Vettori) und 2 Stimmenthaltungen (Abg. Marini und Urzi) gutgeheißen.

Sodann wurde die Beratung von Artikel 7 in Angriff genommen. Dazu ersuchte Abg. Dello Sbarba um das Wort, der um Auskunft hinsichtlich der Bedeutung des Wortlautes „im Einklang mit ihrer Rechtsordnung“ ersuchte, der im Artikel im Zusammenhang mit der Befugnis der beiden Provinzen hinsichtlich der Förderung der Bürgergenossenschaften angeführt wird. Abg. Dello Sbarba warf insbesondere die Frage auf, welche Unterschiede in der Rechtsordnung zwischen Trient und Bozen gegeben sein könnten, die sich auf die Bürgergemeinschaften auswirken könnten.

Es replizierte Frau Drⁱⁿ Zanon, die darauf hinwies, dass im Jahr 2004 die Verwaltungsbefugnisse auf dem Sachgebiet der Genossenschaften den Provinzen übertragen worden sind und dass diese unter Wahrung der Bestimmungen über die staatlichen Hilfen für die Überprüfung und die Regelung des Zugangs zu den Unterstützungsformen zuständig sind. Die Bezugnahme auf die Übereinstimmung mit der eigenen Rechtsordnung – so Frau Drⁱⁿ Zanon weiter – beruhe auf der Tatsache, dass die Provinzen in verschiedenen Bereichen eigene Zuständigkeit haben und innerhalb

dieser Bereiche auch autonom gesetzgeberisch tätig werden können, so wie beispielsweise im sozialen Bereich, wo die Provinzen auch *ad hoc* Regelungen erlassen können.

Es meldete sich Abg. Marini zu Wort, der hervorhob, dass die Region den Sachbereich auch hätte etwas eingehender regeln können, anstatt auf die Provinzen und die Genossenschaften zu verweisen. Abg. Marini vertrat zudem die Ansicht, dass die Kommission zu diesem Sachgebiet auch Anhörungen hätte organisieren können, um sich - so wie es der Regionalregierung möglich war - mit den Betroffenen austauschen zu können. Aus diesem Grund – so der Abgeordnete weiter – werde er sich der Stimme enthalten, wobei er seiner Hoffnung Ausdruck verlieh, dass in Zukunft den Arbeiten der Kommission und des Regionalrates mehr Aufmerksamkeit gewidmet werde. Abg. Marini vertrat zudem den Standpunkt, dass die Region auch im Parlament eine aktivere Rolle im Hinblick auf den Erlass der staatlichen Bestimmungen einnehmen müsste.

Sodann meldete sich Abg. Urzi zu Wort, der um Klarstellungen hinsichtlich einer möglichen Differenzierung der Durchführungsvorschriften von Seiten der beiden Provinzen ersuchte.

Es antwortete Frau Drⁱⁿ Paulmichl, die darauf hinwies, dass keine Durchführungsvorschriften für das Gesetz vorgesehen sind, da dieses bereits umsetzbar und eigenständig ist. Die Umsetzung des Gesetzes erfolgt von den Provinzen aufgrund ihrer Zuständigkeiten und nicht im Rahmen von Durchführungsverordnungen.

Sodann wurde Artikel 7 zur Abstimmung gestellt und bei 9 Jastimmen (Abg. Paoli, Cavada, Dello Sbarba, Ladurner, Locher, Mair, Tauber, Vettorato und Vettori), der Gegenstimme des Abg. Urzi und der Stimmenthaltung des Abg. Marini von der Kommission gebilligt.

Nach Abschluss der Artikeldebatte und der Abstimmungen ersuchte Kommissionsvorsitzender Paoli die Anwesenden um Wortmeldungen im Rahmen der Stimmabgabeerklärungen.

Da keine Wortmeldungen vorlagen, ließ Kommissionsvorsitzender Paoli über den Gesetzentwurf Nr. 40 in seiner Gesamtheit abstimmen, der bei 9 Jastimmen (Abg. Paoli, Cavada, Dello Sbarba, Ladurner, Locher, Mair, Tauber, Vettorato und Vettori) und 2 Stimmenthaltungen (Abg. Marini und Urzi) genehmigt wurde.

Abg. Marini kündigte die Einbringung eines Minderheitenberichtes an.

Der Gesetzentwurf wird somit zur weiteren Beratung an den Regionalrat weitergeleitet.